

10^a PUNTATA
ELISA DI RIVOMBROSA 2

IN PAGINA UN'EMOZIONE

Confidante

N. 50 - 18 Dicembre 2005
in Italia € 1,30



**LORENA
BIANCHETTI**

**Papa Wojtyla mi disse:
«Tu sei proprio brava»**

**12
storie
raccontate con
il cuore**

**Daniela Poggi
Festeggia Natale
con mia mamma**



CUCINA

**Quattro menu per
il pranzo di Natale**

**PSICO
Natale
in famiglia:
come evitare
i conflitti**



**TEST
DI NATALE**

**Grazie al presepe puoi
conoscerti meglio**

Dossier
**100 REGALI
PER TUTTE
LE TASCHE**



MONDADORI - ANNO LVX - SETTIMANALE - Poste italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 art.1, comma 1, DCB Verona - Belgio 2,35 euro - Francia 2,30 euro - Germania 3,20 euro - Grecia 2,00 euro - Israele 2,00 CHF - Svizzera 3,30 CHF - U.K. 1,80 GBP



Panorama sull'Ermitage e l'Ammiragliato: la sua guglia si staglia nell'azzurro del cielo.

Tutto il fascino di San Pietroburgo

Con il sole di mezzanotte l'ex capitale dell'impero zarista è al massimo del suo splendore: un sogno a occhi aperti

di Elena Luraghi

Con la fine dell'inverno e il ghiaccio che si scioglie, San Pietroburgo torna a essere una città d'acqua, una specie di Venezia nordica che regala uno spettacolo unico al mondo. In quella che fu la capitale dell'impero russo, ci sono stata due volte e posso assicurarvi che è davvero magica. Nata su cento isole, oggi ne conta una quarantina, collegate da canali e fiumi. D'inverno l'incanta con il suo fascino pallido, fatto di tramonti che arrivano troppo in fretta. Ricoperta di neve e con i canali ghiacciati, ha un fascino misterioso e intrigante. Dal bianco spiccano i colori pastello dei suoi palazzi e delle sue splendide cattedrali. Nonostante il freddo polare, appena il sole fa capolino, l'aria è subito tersa e il cielo limpidissimo è di un meraviglioso blu. Ma quando il gelo finisce, la città si risveglia dal suo lungo letargo e i tramonti lasciano il posto a un

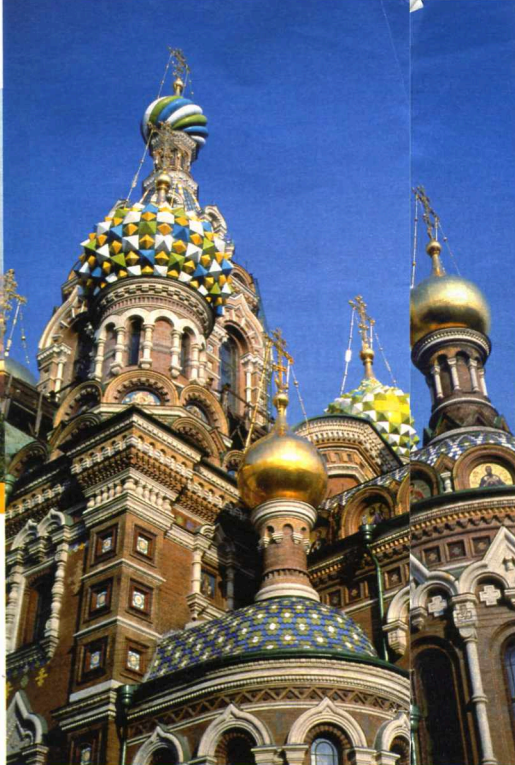
buio che non è buio e un sole che non tramonta mai. Pensa che il 21 dicembre, il giorno più breve dell'anno, il sole è visibile per 7 ore, mentre il 21 giugno risplende per ben 17 ore e mezzo.

Le notti bianche

Dai primi di maggio ai primi di luglio, San Pietroburgo cessa di essere solo una città circondata da una preziosa cornice di eleganti edifici, strade, lungofiumi e piazze, per diventare il paese fiabesco delle notti bianche, dove i riflessi rosa del cielo notturno illuminano magicamente lo spazio infinito del delta del Neva (il fiume che bagna la città). Le notti bianche creano un'atmosfera da sogno a occhi aperti. Per 50 giorni, tutte le notti, intorno alle 2, i 21 ponti della città si alzano, uno dopo l'altro, per lasciare passare le navi dirette verso il Mar Nero. Poi, alle 4 del mattino si riabbassano, e

tutto ritorna a misura di auto e di pedoni. Un'ottima scusa per perdersi tra la folla di giovani che riempie le strade e le piazze, dove i chioschi vendono la *shavarma*, una piadina ripiena di carne, e le deliziose crêpes al caviale. O per entrare in qualche jazz club come Jfc (Shpalernaja Ul. 33) e tirare mattina sorvegliando bicchierini di vodka. In primavera e in estate, insomma, la fredda e misteriosa città degli zar cambia completamente faccia: si trasforma in una capitale vivacissima, con un esercito di persone lungo le strade che chiacchiera o fa la coda davanti ai locali più alla moda, aperti fino all'alba. Quali sono? Per scoprirlo, decido di seguire un gruppo di ragazze bionde, con gli occhi chiari, i lineamenti tartari e l'aria di chi sa esattamente dove bisogna andare per divertirsi. Mi ritrovo in un caffè piuttosto affascinante, con le luci

soffuse e gli scaffali all'ingresso pieni di libri, soprattutto di Dostoevskij. «Ovvio, non conosci la storia?», mi spiega, in inglese, una stangona in fila accanto a me che sembra uscita da una rivista di moda. «Dostoevskij era il proprietario del locale. E infatti il nome, Idiote, s'ispira a uno dei suoi romanzi più celebri». Mi rendo conto che i caffè degli scrittori, a San Pietroburgo, sono molto di moda. Il Literaturny Cafe (Nevskij Prospekt 18) era il preferito di Aleksandr Puškin. Mentre Stray Dog (Ploshad Iskusstv 5), locale un tempo frequentato dal celeberrimo poeta Majakovskij, è sede di rappresentazioni teatrali accompagnate dai piatti tradizionali della cucina russa, come il filetto alla Stroganov. Una ricetta inventata, alla fine dell'Ottocento, proprio in questa città: una fetta di manzo cucinata con panna acida e insaporita da un soffritto di cipolle.



La cattedrale della Resurrezione è molto simile alla chiesa di San Basilio a Mosca. A destra, gli interni starzosi dell'Ermitage.



Petrovovetz era la residenza estiva degli zar. A destra, venditrici di miele al mercato centrale di San Pietroburgo.



PRIMA DI PARTIRE

Se decidi di andare a San Pietroburgo, l'unico problema è la lingua. Il prezzo del viaggio aereo varia in base alla stagione, ma trovi offerte economiche anche per questa meta. Se ti piace l'avventura, Domina Vacanze (numero verde 800005060) propone pacchetti Fly & Drive: da 40 euro a persona una notte in camera doppia in hotel, con prima colazione, più 280 euro per il volo di andata e ritorno. Se non te la senti di partire senza l'ausilio di una guida puoi affidarti a un tour operator. Columbia Turismo (tel. 068848241) propone un pacchetto di 8 giorni, con visita, escursioni e pernottamento con trattamento di prima colazione. Da giugno ad agosto, la tariffa più economica è di 1.320 euro. Se ti piace l'idea di abbinare alla visita di San Pietroburgo anche una crociera fino a Mosca, Utat (tel. 0233473347), in collaborazione con Viking Lines, organizza tour a partire da 890 euro, volo escluso. Con Giver (tel. 01057561), la crociera di 11 giorni/10 notti costa circa 1.270 euro, sempre senza volo.

La città di giorno

E di giorno? Cosa si fa a San Pietroburgo prima che la movida baltica si scateni in tutta la sua vivace allegria? Facile. Si passeggia e si visitano palazzi e monumenti, lasciandosi tentare, qua e là, da un souvenir proposto dai venditori ambulanti o da qualche specialità gastronomica. San Pietroburgo è nata, nel 1703, dal nulla, per volere di Pietro il Grande che la fece diventare la nuova capitale dell'impe-



Il parco del Palazzo di Caterina, a Puškin.

ro (lo rimarrà fino al 1918, con la caduta degli zar). Fu disegnata e progettata dai migliori architetti dell'epoca, gli italiani Bartolomeo Rastrelli, Antonio Rinaldi, Giacomo Quarenghi e Carlo Rossi (a lui è stata addirittura intitolata una via della città), chiamati fin quasi dalle zarine Elisabetta e Caterina II. Ecco il motivo per cui questa città è la più europea tra quelle della Russia.

Ma come non dimenticare che all'inizio del Novecento San Pietroburgo è stata anche il simbolo della rivoluzione? Da brava turista, scendo sul Lungoneva (il fiume Neva l'attraversa per 20 chilometri), per ammirare l'incrociatore Aurora, che il 25 ottobre del 1917 sparò il colpo di cannone che i bolscevichi attendevano come segnale per attaccare il Palazzo d'Inverno, la residenza imperiale degli zar. Assieme ad altri quattro edifici, quest'ultimo forma il complesso dell'Ermitage, che ospita il secondo più importante museo del mondo.

Subito all'Ermitage

La mia visita ai monumenti della città comincia da questo edificio barocco ➔



Nevskij-Prospekt è la più grande arteria cittadina.



La residenza imperiale di Pavlovsk, dono di Caterina II al figlio Paolo, è circondata da un magnifico parco.



La cattedrale di Pietro e Paolo, all'interno dell'omonima fortezza. A destra, l'entrata della scuola di balletto.

con 1.787 finestre e 1.050 saloni, costruito dall'architetto Rastrelli, che custodisce tre milioni di opere esposte in 353 sale, lungo un percorso di 24 chilometri. Vederle tutte è impossibile: anche se dedicassi un minuto a ogni capolavoro esposto, occorrerebbero 11 anni per completare il giro. Così mi concentro su quelle più celebri: il Tesoro degli Sciti e dei Sarmati, con vasi in argento e vesti ricamate d'oro. Passo dalla galleria degli arazzi fiamminghi. E poi mi godo le sezioni degli Impressionisti francesi e della pittura italiana del Rinascimento, dove troneggiano le tele di Tiziano, Raffaello, Caravaggio e Michelangelo.

E poi...

Uscita dal Museo, mi dirigo verso la maestosa fortezza dei Santi Pietro e Paolo, sull'isola delle Lepri. È circondata da un anello d'acqua e da un piccolo esercito di venditori ambulanti di souvenir, che per pochi euro mi propongono *mattioske* in legno (ne hanno di tutti i tipi e di tutte le dimensioni) e finti cappelli dell'ex esercito russo. Dentro le mura cammino tra una serie di edifici che culminano nella cattedrale barocca, dalla torre appuntita, simbolo della città. Qui, ci sono le

tombe dei Romanov. Le più celebri sono quelle di Pietro il Grande e di Nicola II, l'ultimo imperatore di Russia. Un po' di relax tra gli alberi e le statue del Giardino d'Estate, sulla riva della Fontanka. Poi decido di andare a mangiare.

Che cosa posso mangiare?

La cucina russa da noi è poco conosciuta, ma vanta ricette appetitose e, purtroppo, molto caloriche. Leggo sulla guida che il piatto principale è la *kasa*, una pappa bollita a base di segale, frumento, orzo e avena, preceduta da antipasti freddi e dai famosi bliny, le frittelle lievitate accompagnate da filetti di pesce affumicato, burro e panna. Tutto questo prima del *borshch*, la famosa zuppa di barbabietole, che per i russi, in quanto a popolarità, è quasi l'equivalente della nostra pasta. Per assaggiarli, scelgo un ristorante tradizionale co-

me 1913 God (Vovnesenskij Prospekt 13). Non è economicissimo, sui 30 euro, ma so che in città per mangiare bene bisogna per forza puntare a ristoranti di un certo livello. San Pietroburgo è un po' cara.

Passeggiata con shopping

Il resto della giornata la trascorro lungo la Prospettiva Nevskij (Nevskij-Prospekt), la più grande arteria cittadina (è larga 60 metri e lunga 5 chilometri) che ti mostra un aspetto della Russia moderna, con i suoi negozi occidentali in contrasto con la periferia dove vive la maggioranza della gente, con il grigiore dei suoi palazzoni e le vie poco illuminate. Comincio a pensare che San Pietroburgo è una città strana, in bilico fra tradizione e modernità. I giovani sono attratti dal futuro, amano il brunch domenicale all'hotel Europe (Ulitsa Michajlovskaja edificio 1/7),



Non è raro assistere a spettacoli musicali di strada: qui, siamo nella piazza dell'Ermitage.



Con i primi raggi di sole, i più arditi si tuffano nel fiume Neva. A destra, il Palazzo d'Inverno.



il tè pomeridiano da Borsalino, gettonatissimo bar dell'hotel d'Angleterre (Bol. Morskaja 39) e i nuovi ritrovi tipo Purga (Fontanka 11), un locale inventato da giovani artisti. Però, non dimenticano che nel loro dna c'è qualcosa di grandioso. Sono i nipotini di tutti i grandi scrittori nati, o che hanno vissuto, in questa capitale unica al mondo. Che oltre ai caffè letterari e ai locali alla moda, conta anche sette sale da concerto e diciotto teatri.

Immersa in questi pensieri, ammiro le facciate di Palazzo Stroganov (ricordate, quello del filetto...) e del teatro Aleksandrinskij, progettato da Carlo Rossi. La mia meta, però, è la gastronomia Eliseevskij: un tempio della gola costruito in perfetto stile Liberty agli inizi del Novecento, dove russi e turisti fanno ineceta di cioccolato, tè, caviale, salmone e vodka. Il negozio Lena, il vicino, per 3.500 rubli (un centinaio di euro) mi propone bel colnaci di volpe. Costosi? Sì, ma posso sempre ripiegare sui cappelli in lana delle *babushke*, le nonnine che li realizzano

e li vendono di fronte alle vetrine dei negozi lussuosi della via.

Ultimi giorni

Non posso lasciare la città senza farmi tentare da una gita sui canali, in battello, alla scoperta di scorci inconsueti e romantiche atmosfere.

A proposito di luoghi idilliaci poco fuori San Pietroburgo c'è la residenza imperiale di Puškin. È la reggia voluta da Pietro il Grande per la moglie Caterina e ti catapultava in un mondo da mille e una notte, con camere personali e sale di rappresentanza coperte d'oro. Vale una vista anche la residenza estiva dello zar a Petrodvorec, una vera città formata da palazzi, parchi e fontane scenografiche. Un'altra gita molto bella è a alla residenza di Pavlovsk, dono di Caterina II al figlio Paolo:

IN CROCIERA FINO A MOSCA

Con il disgelo tornano anche le crociere sul Volga, il fiume più lungo d'Europa. Un viaggio idilliaco è da San Pietroburgo a Mosca (o viceversa). In realtà il Volga è solo una parte del lungo corso d'acqua che unisce le due capitali. Il resto sono laghi, chiuse, canali. Il viaggio dura una settimana, copre un tragitto di 1.965 chilometri e tocca le più belle località della Carelia russa. La nave scivola sul Neva e raggiunge il Lago Ladoga, il più grande d'Europa e imbecca lo Svir, un fiume di 200 chilometri nero come la pece, per via del materiale

ferroso portato dai torrenti. Poi, attracciamo all'isola di Kiji. Qui, un falegname di cui si conosce solo il nome di battesimo, Nestor, nel XVIII secolo ha realizzato la cattedrale della Trasfigurazione, tutta in legno, costruita senza neanche un chiodo. Un monumento straordinario che l'Unesco ha dichiarato Patrimonio dell'Umanità. Le chiuse sul fiume Kovja regalano lo spettacolo delle barche da crociera che, tutte in fila, aspettano di passare. Ci attende il monastero

ortodosso di San Cirillo, a Goritzky, sulla sponda del Lago Bianco, dove gli zar andavano a pescare. Le tracce imperiali ritornano anche a Iaroslavl, una delle più antiche città russe. A Kostroma, una cittadina sul Volga, fu incoronato Michele, il primo zar della dinastia dei Romanov. Mentre a Ouglitch, una città del X secolo, c'è una chiesa del XVIII secolo eretta in memoria di Dimitri, il piccolo principe assassinato all'età di sette anni per impedirgli di diventare zar. Ancora qualche ora di navigazione lungo il Volga e, alla velocità di 25 km all'ora, si arriva a una stazione marittima piena zeppa di navi. Siamo a Mosca: le notti bianche di San Pietroburgo e le meravigliose foreste della Carelia sono un ricordo lontano.

ricorda i palazzi del Palladio ed è circondata dall'enorme parco panoramico. Tornando in città, è un'esperienza davvero unica assistere ai balletti al teatro Mariinskij: non ti preoccupare, sono adatti anche a un pubblico di non appassionati. È il mio ultimo appuntamento: è ora di tornare in Italia e vengo presa da una profonda malinconia. Questa città mi è entrata nel cuore. ■